

falce&rossetto

fanzone di antagonismogay e trans/migr/azioni

editoriale

La quarta fanzone di antagonismogay è *Falce&Rossetto*, perché allude al divenire comune e alla femminilizzazione del lavoro immateriale nel postfordismo e di come ciò avvenga attraverso la messa in produzione delle relazioni, del linguaggio, ossia della socialità e della vita in quanto tali.

La prospettiva è interna a quel Movimento Gay Lesbico Bisex Trans Queer (GLBTQ) che nell'ultimo anno è stato protagonista delle lotte sociali e politiche di questo paese. Dal lavoro nelle reti contro la Legge 40 sulla Procreazione Assistita, alla reazione all'interventismo clericale sui temi delle sessualità, alle lotte per i diritti civili, fino allo scontro sull'inserimento dei Pacs nel programma dell'Unione...

dei tanti esponenti politici che ne raccolgono gli imperativi morali, l'ansia di riaffermare i ruoli tradizionali (leggi: famiglia eterosessuale) e di legarvi la genitorialità, la riattivazione discorsiva delle retoriche tradizionali davanti alla "crisi" dei valori, dell'occidente, della cristianità, della famiglia, della maternità, del maschio e via lamentando... *rispondono in termini reazionari alle trasformazioni in atto nella società e nelle forme di vita contemporanee.*

Queste trasformazioni hanno investito l'asse di costituzione dei soggetti secondo il sistema binario uomo/donna e al più etero/omo: ne è la prova l'emergere di nuove soggettività (dai trans female-to-male al* queer).

Il passaggio al postfordismo, il divenire Donna e comune del lavoro hanno scardinato tendenzialmente i sessi e i generi. Prima con un passaggio soggettivo, con l'emergere delle soggettività femministe, GLBTQ e autonome.

Poi, oggettivamente, ad opera del comando capitalistico che ha ridislocato i dispositivi di controllo sino ad allora insiti nelle istituzioni disciplinari della modernità (famiglia, scuola, fabbrica, istituzioni totali): *dove?*

Nel cuore del dispositivo di sessualità, della costituzione e della cura di sé, della ricerca di realizzazione delle proprie potenzialità, le soggettività post-queer si trovano avvolte da una morbida coltre che apparentemente le libera, le appaga.

Una coltre di consumi raffinati, di retorica sulla autoimprenditorialità e sulla flessibilità vivibile, di una socialità ricca di spunti creativi. Il tutto attentamente declinato secondo i target marketizzati: la giovane donna in carriera, la frocia *fashion*, la lesbica L-word, il maschio evoluto, la famiglia democratica... per ciascuna il prodotto giusto, naturalmente ecologico e magari anche solidale.

Lo spettro della jeune-fille bio si aggira per l'etere e anche per le strade.

L'intensificazione del discorso e del controllo avvengono sulle soggettività più sganciate dai modelli familisti,

per ri-normalizzare l'intera società. Per questo le nuove politiche di genere in questo 2006 diventano paradigmatiche e acquistano una valenza generale non sempre compresa.

Si parte da una riappropriazione possibile dei corpi, dei piaceri, di ciò che mangiamo, beviamo; si passa da una riappropriazione bio/politica delle nostre vite e della loro eccedenza di desiderio, della loro "positività" oltre l'antagonismo, arrivando a una nuova etica dell'immanenza, della complessità.

Questa l'unica risposta possibile alla crisi e (speriamo!) sparizione delle morali ascetiche e delle etiche di stato pateticamente proiettate sugli ennesimi "eroi" di "pace", morti però in guerra, che a ben vedere si rivelano esser gente disperata, disposta a tutto solo per pagarsi il mutuo della casa.

Ciò che occorre in questo momento di stallo apparente è **una rimappatura delle forze in gioco e delle soggettività post-queer**, per leggerci una *agency* collettiva. E noi proviamo a fare la nostra parte, con le attività di giugno a Bologna (ogni lunedì TransMigrAzioni, ogni venerdì M'assaggi...) e partecipando a Torino Pride 2006, per rendere al Pride la sua dimensione di necessità politica.

Non a caso il Torino Pride dura un anno intero, accompagnato da un Movimento che ha saputo andare oltre l'autocertificazione rituale della propria esistenza un giorno all'anno, il 28 giugno.

editoriale	1
trans/migr/azioni	2
mappe	2
relazioni, piaceri, saperi, sapori	3
massaggi	3
mito: l'androgino	4
antagonismogay	4

Le questioni legate all'auto-determinazione dei soggetti, all'affermazione delle nuove forme di vita, relazione e affetto sono balzate al centro del dibattito pubblico, senza però riuscire ad essere determinanti per la ridefinizione

degli assetti politici e biopolitici nel nostro paese.

Tanto rumore per nulla?

Archiviata la strategia integrazionista per indisponibilità degli interlocutori (vedi Pacs e programma dell'Unione), dopo 4 manifestazioni nazionali inascoltate (da *Usciamo dal Silenzio* a *Facciamo Breccia*, passando dalla piazza per i Pacs), occorre fare chiarezza sulle strategie del Movimento.

Ben prima di affrontarne le divisioni, i fallimenti e le prospettive politiche è però necessario collocare queste lotte nel contesto delle forme di vita contemporanee, leggerne gli aspetti paradigmatici, mapparne le soggettività emergenti.

L'iperattivismo Vaticano, la solerzia

trans/migr/azioni

Il laboratorio trans/migr/azioni fa riferimento al *Trans* come transito, attraversamento dei confini identitari, alludendo al transessualismo di Mario Mieli (cioè il superamento del dispositivo di sessualità vigente in direzione di un divenire polimorfo) / alle *Migrazioni* (che caratterizzano anche drammaticamente i nostri tempi) in quanto attraversamento dei confini geografici e culturali, assumendo (oltre ogni retorica sul nomadismo) una forte connessione alla dimensione transculturale in cui viviamo e agiamo / infine, alla *Azione* come necessità etica e politica di trasformazione dello status quo.

Il laboratorio si propone come spazio di ricerca e sperimentazione teorica e pratica in direzione di una mappatura delle soggettività post-queer.

Mappe post-queer

Ogni venerdì una mappa, provvisoria e mutevole delle trasformazioni in corso tra le strutture binarie dell'identità maschile/femminile, omo/etero e attorno al nuovo diagramma di potere che le distribuisce. Le mappe si inseriscono nel contesto di M'assaggi che valorizza la complessità dei piaceri e l'eccedenza dei desideri delle soggettività contemporanee.

Dire post-queer significa in prima istanza assumere il *queer*, ovvero pensarsi come soggetto in divenire, a identità ibrida (non fondato su nessuna concezione naturalizzante e biologizzante dei soggetti, dei sessi, dei generi) e porsi in relazione con la molteplicità di soggettività emerse dall'incrinarsi dell'asse sesso-genere: gay, lesbiche, trans e transgender (mtf e ftm), e queer.

Introdurre il *post-queer* implica un passaggio di analisi che colloca il queer nella fase storica di transizione al postfordismo (in filosofia corrisponde al postmodernismo), un periodo caratterizzato dall'euforia per la morte del soggetto (e dei con-

trosggetti) e dalla distruzione delle categorie politico-filosofiche della modernità.

Assumendo questo passaggio come concluso, cerchiamo criticamente di cogliere le forme di vita e le soggettività emerse. Al contempo, mappiamo il nuovo paradigma produttivo mettendolo in relazione al *nuovo paradigma di sessualità*, per agire politicamente gli spazi di conflitto che esso apre.

La mappatura allude quindi a nuove forme di espressione / rappresentazione delle soggettività e ricostruisce una *agency* collettiva che le ponga in relazione tra loro.

I venerdì di M'assaggi adottano per questo fine ogni linguaggio: l'esposizione teorica, la presentazione di testi, l'autonarrazione, i vide-

o, la performance... tutto contribuisce alla messa a fuoco delle nuove forme di vita, relazione, affetto, parentela, cooperazione sociale e politica.

mappe [in divenire]

Ai bordi del maschile

Mentre l'identità maschile tradizionale, sostenuta dagli apparati di stato, dall'eterosessualità normativa, da dio e dalla "natura", continua a riprodursi e proliferare, pur in una condizione di crisi... cosa si muove sui bordi?

Da sparuti gruppi di autocoscienza maschile, ai gay-straight e alle drag queen che parodizzano (più o meno consapevolmente) gli stereotipi di genere, dal travestitismo, al transgender FTM, al drag king che sottolinea la dimensione performativa del maschile, emergono una molteplicità di posizioni di genere dentro il maschile e tra i due generi. Che sfida portano al discorso fallologocentrico?

Mary Nicotra, TransAzioni, corpi e soggetti FtM ed. Il dito e la luna [presentazione a M'assaggi di ven. 9/6, in collaborazione con Arcisibica, Centro Studi GLTQ e MIT]

antagonimogay incontra maschile plurale [trans/migr/azioni]

Percorsi di liberazione

La retorica dello 'scontro tra civiltà' schiaccia le soggettività eccentriche: in campo islamico le associa alla decadenza occidentale, mentre internamente chi tradisce i supposti valori dell'occidente è

combattuto come fiancheggiatore dei 'terroristi'. Questa lettura è decostruita radicalmente dall'esperienza di Queerforpeace: gay, lesbiche, trans, queer amano e lottano ovunque, quindi la mappa geo-biopolitica va riscritta. A Gerusalemme i tre monoteismi si alleano nel condannare un World Pride che Israele è pronto a strumentalizzare per legittimarsi come 'avamposto della democrazia' e occultare l'occupazione dei Territori Palestinesi ... ma tra GLBTQ europei e palestinesi nuove reti di solidarietà crescono. La lotta è comune. La lotta è globale.

Queerforpeace: il presente e il futuro del progetto [M'assaggi ven 23/6 in collaborazione con Rete GLBTQ]

Prove tecniche di Movimento

Da Facciamo Breccia alle mobilitazioni delle donne e sui Pacts, la risposta al tentativo di ricodificazione normativa compiuto dalle forze conservatrici sotto l'egida vaticana è stata forte e molteplice. Quale opzione collettiva ne emerge, verso una etica materialista e laica? Quale visione complessa e molteplice della natura umana si contrappone al riduzionismo biologizzante? Siamo pronti* ad andare oltre una battaglia difensiva e a rispondere alla crisi?

Ne parlano Facciamo Breccia, Movimento GLBTQ e Usciamo dal silenzio [M'assaggi c/o Vicolo Bolognetti ven 30/06]



La straight mind ci sta stretta

I conseguimenti socio-culturali e normativi dei movimenti di liberazione delle donne e GLTQ, le pratiche di autodeterminazione nella trasformazione del genere e nella realizzazione di forme di genitorialità non patriarcali danno la misura di un presente complesso, dato da una molteplicità di forme di vita.

Eppure la retorica dominante si ostina a riesumare, con opportune teorie biologistiche, un sistema di norme e rappresentazioni, un ordine veterosessuale, che ci vorrebbe condannare all'omologazione nelle anguste strutture di una monocultura del genere. Ci riuscirà?

Nicoletta Poidimani, Oltre le monoculture del genere ed. Mimesis [presentazione a M'assaggi di ven. 7/7]

relazioni, piaceri, saperi, sapori

Piacere, potere e politica.

Il paradigma di potere attuale trova nella somministrazione personalizzata e settorializzata di fonti e stimoli di piacere un potente strumento di condizionamento di comportamenti, desideri, aspirazioni.

Ecco che ad ognuna delle nevrosi indotte corrisponde un *mix* prestabilito di servizi e prodotti per ottenere un apparente, quanto effimero effetto di liberazione.

Il cibo, lo shopping, l'entertainment ... l'intera socialità ne vengono interessati, per depotenziare i percorsi di affermazione dei soggetti, riconducendoli agli spazi consentiti, previsti e predisposti alla riproduzione del potere stesso.

Con M'assaggi, antagonismogay e trans/migr/azioni propongono invece di ripartire da quanto ci piace per riaffermarne una potenzialità che è politica.

La corporeità e l'espressione di sé dei massaggi, le relazioni con l'altr@ di un ambiente accogliente e aperto e *una sensibilità che è planetaria nella visione, ma anche vicina alla terra e ai territori nell'attenzione.*

Per questo cerchiamo di offrire, stimoli per la mente (*mappe in divenire*), momenti di vicinanza (dialoghi, frammenti audio e video...) ma anche intingoli e assaggi di cibo biologico e di stagione, preparato da noi e acquistato da chi cerca di stabilire

Tra i massaggi di M'assaggi, lo *shiatsu*, tecnica manuale basata su pressioni portate con i pollici, i palmi delle mani e i gomiti, che origina dalle forme di manipolazione e massaggio tradizionale orientale. Lo *shiatsu* si caratterizza per la staticità della pressione, apportata perpendicolarmente alla superficie del corpo: non si hanno sfregamenti, impastamenti, manipolazioni e le pressioni entrano in profondità dando uno stimolo a cui il corpo risponde recuperando e manifestando le proprie risorse vitali. Negli anni '70 lo *shiatsu* si diffonde in Italia come terapia alternativa alla medicina istituzionale in risposta alla crescente domanda di salute e man mano ha sviluppato un percorso autonomo in direzione di una migliore vitalità e benessere, di ottimizzazione delle risorse personali, contribuendo a espandere quel settore che attiene alla qualità della vita, collocandosi fuori dall'universo sanitario.

Lo *shiatsu* costituisce una risposta semplice, efficace e alla portata di tutt* alla domanda sociale di benessere e porta all'allentamento delle tensioni, a sensazioni di calore e leggerezza, lucidità della mente, miglioramento dell'umore, maggiore energia e voglia di fare, in una frase: *piena espressione delle risorse vitali personali.*

➤ a M'assaggi nell'Infopois

un rapporto diverso con la terra, il suo lavoro e l'alimentazione.

Per questo mesciamo vini vicini al circuito *terra e libertà/ terre ribelli/ critical wine*: i prodotti di vignaioli che valorizzano il vino come frutto di una relazione virtuosa con il territorio e sostengono nel contempo un progetto di movimento che agisce sia nella ridefinizione del circuito commerciale e distributivo (con il prezzo sorgente e l'autodichiarazione delle lavorazioni effettuate, per esempio) che nel proporre pratiche per un mondo altro e possibile.

Ma procediamo per disordine.

Il cibo, il sesso, l'arte, la stessa socialità sono fonti di piacere.

Riappropriarsene e condividerli, scegliendone la forma e la modalità, in piena consapevolezza, al di fuori dei circuiti distributivi imposti è una pratica politica di r/esistenza.

Non che là fuori non si enfatizzi il piacere. Dalla pubblicità ammiccano miriadi di volti gaudenti, di ogni sesso ed età votati alla ricerca del piacere perfino quando infilano l'accappatoio. Valorizzare i piaceri non significa però necessariamente attribuire

loro un valore di mercato, sgomitare in affanno per lavorare e guadagnare di più. *M'assaggi vuole essere uno spazio di riappropriazione collettiva dei piaceri.*

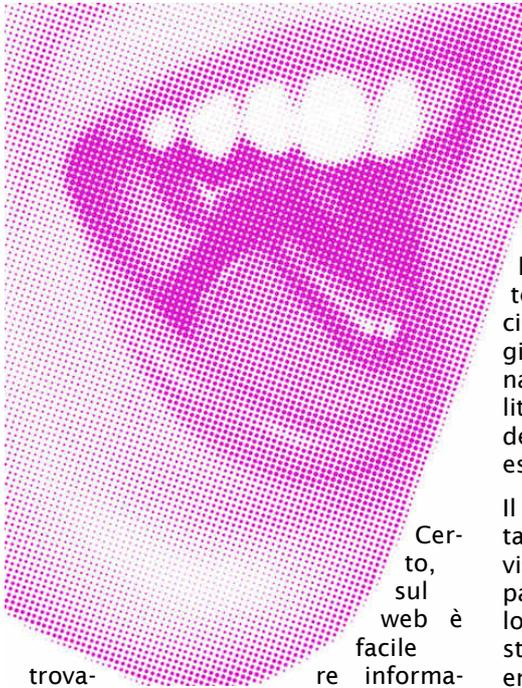
La nostra società trabocca informazione, un bene immateriale di cui, ci dicono, siamo ricchissimi, forse per nascondere l'impovertimento in sensazioni e piaceri delle nostre vite, cioè un impoverimento in termini di saperi e di relazioni. *L'ambizione di M'assaggi è tentare di arginare tutto ciò.*



Se vuoi sapere che cosa circola nella scena underground berlinese, se ti è venuta la curiosità di sapere che tempo fa in questo istante a Marrakesh, su internet puoi scoprirlo in pochi minuti; puoi raccontare all'intera mailing list di Facciamo Breccia l'ultima barzioletta su papanatzy, conoscere le attività del collettivo anarco-naturista bi-o-sessuale di Orvieto e anche sentirti

5 volte al giorno con la tua fidanzata in erasmus alle Canarie. Che libertà, che senso di onnipotenza!

Nonostante ciò, le nostre vite sono sempre più povere di sensazioni, il che si traduce in realtà anche in un impoverimento di conoscenze.



cabernet o in quale stagione matura la zuccina? [Del resto, a passare troppo tempo al supermercato si rischia anche di dimenticare che stagione è!] *Sappiamo ancora rielaborare questi saperi e farli nostri per indirizzare una critica?*

In sistemi di vita che omologano l'alimentazione e la riducono all'interno di circuiti di consumo ben precisi prendersi cura del proprio mangiare è quantomeno un'azione originale; farlo con coscienza, responsabilità, rispetto di chi lavora la terra e della terra stessa, è un gesto di resistenza.

Il cibo di M'assaggi è biologico, vegetariano, di stagione, prodotto qui vicino e acquistato per la maggior parte direttamente dai contadini che lo producono. I prodotti locali e di stagione consentono un risparmio energetico e un guadagno nutrizionale: niente serre né camion frigoriferi. La filiera corta (acquisto con meno intermediazioni possibili) ci permette di avere cibo sano a costi contenuti, perché non gonfiati dai meccanismi di intermediazione, i trasporti, gli

imballaggi e la pubblicità del "biologico-naturale-con amore" (!!!) di Esselosca e affini ... ma soprattutto ci permette di remunerare il lavoro di chi coltiva la terra nel rispetto dei territori.

La cucina vegetariana è una scelta che sosteniamo poiché l'allevamento impiega enormi quantità di risorse (terreno, acqua, energia) per produrre pochissimo cibo e questo fa sì che il paradigma alimentare di pochi paesi determini gravi conseguenze sull'agricoltura mondiale, sull'ambiente, sulla distribuzione della ricchezza fra nord e sud del mondo, di fatto sulla sopravvivenza di milioni di persone.

Crediamo sia una pratica politica e un atto di resistenza procurarsi buon vino e buon cibo anche arrogandosi il diritto una chiacchiera a tavola, anche permettendosi il tempo di cucinare: perciò, delle prelibatezze che assaggiate, potete portare a casa la ricetta ...

Certo, sul web è facile trovare informazioni prontamente all'uso: trovi il valore nutrizionale dell'azuko verde o il luogo di produzione delle uova che hai comprato (chiaramente, con un codice stampato sul guscio). Ma quanti di noi sanno che gusto ha un

Il mito dell'androgino

Per sottrarre la definizione di Natura Umana all'alleanza tra creazionismo e biologismo genetico, leggiamo la ricostruzione del mito dell'androgino come una possibile genealogia delle soggettività post-

queer. Il mito dell'androgino, ripreso in varie culture e regimi discorsivi (dalle controcoscienze alla psicanalisi junghiana) può essere visto come l'emblema non già del soggetto indifferenziato (capolavoro di metamorfosi e dissimulazione del potere fallologocentrico) ma della potenza preindividuale, neotetica, specie-specifica, di 'divenire infiniti sessi', che è propria della 'natura umana' così come noi la intendiamo.

Che questa potenzialità sia oggi più evidente che mai, dopo l'apocalissi culturale che ha investito l'eterosessualità obbligatoria (pur con gravi e violenti strascichi), lungi dal liquidare la contraddizione di genere che per prima l'ha messa in crisi, le restituisce tutta la sua profondità storica e ontologica.

Sebbene da un lato le nuove soggettività, la molteplicità dei generi e dei sessi emerse negli ultimi trent'anni contro il Soggetto maschile-eterosessuale-bianco-coloniale siano disinnescate nel loro potenziale sovversivo e avvolte in morbide nicchie di consumo approntate dal capitale, la potenza rievocatrice dell'androgino riappare nella figura del *transgender warrior*. E libera il potenziale transessuale che Mario Mieli, nel secolo scorso poneva alla base del divenire del nascente movimento GLTQ. ➤ a M'assaggi nell'Infopois

Stanch@ di battere nei luoghi stabiliti e concessi, di essere rappresentat@ da altri, di essere "minoranza", siamo uscit@ dal ghetto a partire dal 1999 per battere nuove strade, tra Movimento GLBTQ e Movimento dei Movimenti. antagonismogay è un collettivo frocio, queer e de-genero (oltre i generi imposti) che lavora a Bologna e quando ce n'è bisogno... in tutta la galassia, secondo l'idea di agire localmente e pensare globalmente, attraverso relazioni, progetti, collaborazioni che vanno dalla Rete GBLTQ in Italia a Queerforpeace in Palestina, dai network europei nati con l'esperienza dei Social Forum alla mobilitazione Facciamo Breccia.

www.antagonismogay.org

si di un mondo che per molti aspetti non ci piace e che lottiamo per migliorare, fiducios@ che un altro mondo è possibile anzi un gaio mondo è possibile. Crediamo che la vita, le relazioni e i diritti di gay lesbiche e trans debbano migliorare e che tutto

questo sia indissolubilmente legato alle istanze delle donne, dei migranti, dei senza casa, dei senza terra, delle prostitute e di tutt@ coloro che lottano per affermare la propria dignità. Crediamo che la vita gay lesbica e trans non possa essere ridotta al ghetto commerciale delle discoteche, saune, gallerie d'arte o negozi alla moda e che le istanze di trasformazione che articoliamo non siano riducibili alla sintesi tattica di un ricono-

scimento normativo (pacs), ma vadano oltre, partendo dai nostri desideri, dalla nostra favolosità. La lotta per noi è prassi politica quotidiana e, per usare un detto caro a Mario Mieli, d'ora in poi non batteremo solamente ma com/batteremo.

➤ *ci troviamo il venerdì, alle 19.00 ad atlantide, porta s.stefano bologna*

